

9 - 16 marzo 2014	
Domenica 9 marzo	Prima domenica di Quaresima Pranzo per Famiglie e Pensionati
Martedì 11 marzo	Ore 20,45 Presso la parrocchia S. Giuseppe Art.: Incontro Pubblico per Genitori ed Educatori sulle dipendenze del mondo giovanile, con il dotto Edo Polidori e la prof. Cristina Soffiantini : <i>" Quale in-dipendenza per i nostri figli? "</i> .
Mercoledì 12 marzo	Ore 15 Ritrovo Pensionati: Rosanna Ricci ci illustrerà la Collezione Vernocchi a Palazzo Romagnoli Ore 20,45: Incontro con Sauro Bandi, direttore della Caritas diocesana sul terzo tema del Sinodo: "Le persone in difficoltà nella realtà forlivese" . L'invito è rivolto a tutti, in particolare agli Animatori, Coordinatori, Segretari delle Piccole Comunità e dei Gruppi pre-sinodali. Nella seconda parte della serata verranno presentate le Tracce per gli Incontri della settimana successiva.
Giovedì 13 marzo	Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, eccetto la TERZA Elementare che si ritrova sabato .. Ore 21 Corso di preparazione al Matrimonio
Venerdì 14 marzo	Tutti i venerdì di Quaresima siamo invitati a fare astinenza dalle carni. Giornata di ADORAZIONE per le proprie intenzioni e per il Sinodo. Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi (no la Terza) Ore 17,30 VIA CRUCIS e S. MESSA Quaresimale Ore 20,30 Rosario con la meditazione dei misteri dolorosi
Sabato 15 marzo	Ore 14,45 Catechismo TERZA Elementare: Incentro Genitori e Bambini. Ore 19 Ritrovo FAMIGLIE
Domenica 16 marzo	Seconda domenica di Quaresima

Domenica 9 marzo 2014

Lottiamo con Cristo contro il male per divenire partecipi della sua vittoria



Quaresima, Tempo liturgico di quaranta giorni che costituisce nella Chiesa un itinerario spirituale di preparazione alla Pasqua. Si tratta di seguire Gesù che si dirige decisamente verso la Croce, culmine della sua missione di salvezza. Perché la Quaresima? perché la Croce? La risposta, in termini radicali, è questa: perché esiste il male, anzi, il peccato, che secondo le Scritture è la causa profonda di ogni male. Ma questa affermazione non è affatto scontata, e la stessa parola "peccato" da molti non è accettata, perché presuppone una visione religiosa del mondo e dell'uomo. In effetti è vero: se si elimina Dio dall'orizzonte del mondo, non si può parlare di peccato. Come quando si nasconde il sole, spariscono le ombre; l'ombra appare solo se c'è il sole; così l'eclissi di Dio comporta necessariamente l'eclissi del peccato. Perciò il senso del peccato - che è cosa diversa dal "senso di colpa" - si acquista riscoprendo il senso di Dio.

Di fronte al male, l'atteggiamento di Dio è quello di opporsi al peccato e salvare il peccatore. Dio non tollera il male, perché è Amore, Giustizia, Fedeltà; e proprio per questo non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Per salvare l'umanità, Dio interviene: lo vediamo in tutta la storia del popolo ebraico, a partire dalla liberazione dall'Egitto. Dio è determinato a liberare i suoi figli dalla schiavitù per condurli alla libertà. E la schiavitù più grave e più profonda è proprio quella del peccato. Per questo Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo: per liberare gli uomini dal dominio di Satana, "origine e causa di ogni peccato". Lo ha mandato nella nostra carne mortale perché diventasse vittima di espiazione, morendo per noi sulla croce. Contro questo piano di salvezza definitivo e universale, il diavolo si è opposto con tutte le forze, come dimostra in particolare il momento delle tentazioni di Gesù nel deserto. Ma Gesù vince. Noi con Gesù possiamo vincere.

I passi del SINODO (9)

Sono continuati in settimana incontri e riflessioni sulla realtà dei giovani. In alcune messe di domenica scorsa sono stati interpellati i

giovani stessi e gli adulti, mentre veniva presentata a tutti i presenti la problematica che stiamo affrontando nel nostro Sinodo. E' una realtà molto concreta. Nella nostra parrocchia abbiamo dai 18 ai 30 anni: 667 Giovani, di cui: 339 Ragazze, 328 Ragazzi. Sono così suddivisi: dai 18 ai 20 anni: 143; dai 21 ai 25: 213; dai 26 ai 30: 311. Mentre si continua a coltivare l'attenzione al mondo giovanile, ora inizia il lavoro di ricerca, riflessione e impegno a riguardo del terzo tema del Sinodo: **“le persone in difficoltà”**. Sarà l'argomento di questo mese, che fra l'altro ben si inserisce nel cammino quaresimale, dove siamo continuamente invitati a rivolgerci al prossimo e al prossimo bisognoso. Iniziamo con un **incontro introduttivo** che faremo mercoledì sera, 12 marzo, alle ore 20,45 nella sala parrocchiale. Sarà con noi il **direttore della Caritas diocesana, Sauro Bandi** che ci aiuterà a prendere coscienza e a interpretare la realtà forlivese (statistiche, persone che hanno bisogno e chiedono aiuto...) e a coltivare gli atteggiamenti umani e cristiani e gli impegni di giustizia e di solidarietà necessari di fronte alle varie forme del disagio sociale, delle malattie, delle povertà materiali e morali che abbiamo di fronte.

Visita e Benedizione alle Famiglie

Lunedì 10 marzo: via BOLOGNESI: numeri pari da 82 a 138.
via CORELLI, numeri pari da 8 a 24.

Martedì 11 marzo: v.le FULCIERI: numeri pari da 6 a 66.
v.le BOLOGNESI: numeri pari da 142 a 172.

via CORELLI: num. pari da 26 a 50 e num. dispari da 43 a 55.

Mercoledì 12 marzo: v.le FULCIERI: numeri dispari da 7 a 81.
v.le BOLOGNESI: numeri dispari da 81 a 89.

via BIANCHI (tutta) e via FANTUZZI: numeri dispari.

Giovedì 13 marzo: v.le FULCIERI: numeri pari da 80 a 124
e via VALLICELLI (tutta)

Venerdì 14 marzo: via MELLINI numeri dispari. v.le BOLOGNESI
dispari da 133 a 205. Via FANTUZZI: numeri pari

Lunedì di Quaresima: Scuola di formazione all'impegno sociale...

Lunedì 10 marzo, ore 20,45 al Centro Culturale S. Francesco
“Accompagnare i giovani nel lavoro (prof. Michele Tempera)

Venerdì 14 marzo, ore 21 Sala S. Caterina: nel 50° di Benedetta B. P.:
“ Il grande silenzio: contro una cultura omertosa del dolore e della morte”
(prof. Adriano Fabris)

Dal Messaggio del papa per la QUARESIMA
“Cristo si è fatto povero per arricchirci...”

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – *«...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà»*. Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. Eppure san Paolo conosce bene le *«impenetrabili ricchezze di Cristo»* (Ef 3,8), *«erede di tutte le cose»* (Eb 1,2).



Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo “giogo soave”, ci invita ad arricchirci di questa sua “ricca povertà” e “povera ricchezza”, a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo. (2 – continua)